

Codice DB1406

D.D. 5 settembre 2011, n. 2232

L.R. 40/1998, art. 10 - Fase di verifica della procedura di VIA inerente il progetto "Opere di messa in sicurezza del Rio Cassarot a seguito dell'evento alluvionale del maggio 2008", localizzato nel Comune di Villar Pellice (TO), presentato dall'Amministrazione Comunale di Villar Pellice. Esclusione del progetto dalla Fase di valutazione di cui all'art. 12 della L.R. 40/1998.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

1. di non sottoporre il progetto "Opere di messa in sicurezza del Rio Cassarot a seguito dell'evento alluvionale del maggio 2008", localizzato nel Comune di Villar Pellice (TO), presentato dall'Amministrazione Comunale di Villar Pellice, alla fase di valutazione di cui all'articolo 12 della L.R. 40/1998, per le ragioni espresse in premessa, subordinatamente al rispetto delle seguenti condizioni, vincolanti ai fini del rilascio delle necessarie autorizzazioni e della realizzazione dell'intervento:

Aspetti relativi alla fase di redazione del progetto definitivo/esecutivo

1.1 dovranno essere predisposti gli scenari di simulazione relativi ai vari lotti di realizzazione delle opere in progetto, che evidenzino il rischio residuo delle aree potenzialmente interessate dalle esondazioni in caso di colate detritiche; in ogni caso le priorità di intervento individuate, sebbene coerenti con quanto stabilito nello "Studio del bacino del Torrente Cassarot propedeutico alla realizzazione di interventi strutturali di mitigazione", redatto a cura del CNR-IRPI UOS Torino (aprile 2010), dovranno risultare funzionali all'interno di ciascun lotto di progettazione ed esecuzione dei lavori, senza determinare ulteriori peggioramenti delle condizioni di dissesto in atto e/o potenziali, ovvero, nuove situazioni di criticità idraulica nelle aree contermini;

1.2 dovrà essere meglio evidenziata la funzionalità dell'argine previsto in destra orografica finalizzato al contenimento di parte delle portate derivanti dal trasporto di massa; a tal proposito si evidenzia che la sommità del coronamento di detto argine risulta inferiore a quella del medesimo manufatto previsto in sponda sinistra;

1.3 dovrà essere rivisto e corretto il quadro economico di spesa, con riferimento soprattutto alle voci riguardanti le spese tecniche (tenendo conto di quanto previsto dall'Ordinanza commissariale del Presidente della Giunta regionale n. 13/DA14.00/1.2.6 del 24/11/2008) e gli espropri/rilocalizzazioni riferiti al gruppo di edifici esistenti in sinistra idrografica a valle del previsto bacino di trattenuta;

1.4 dovrà essere verificata la confluenza del Rio Sautoreglia con il Rio Cassarot (indicata nell'elaborato n. 8 "Planimetria interventi in progetto") in coerenza con quanto previsto nel progetto TO_DA14_3683_08_494 - "Sistemazione idraulica Rio Sautoreglia a monte provinciale", finanziato dalla Regione Piemonte a seguito dell'evento alluvionale del maggio 2008, recentemente oggetto di esame da parte del Settore scrivente;

1.5 dovranno essere adeguatamente rappresentate in sezione trasversale le fondazioni degli argini previsti in destra e sinistra orografica, nonché del rilevato arginale di contenimento della piazza di deposito; per gli stessi argini dovrà essere precisata univocamente, nella relazione tecnico-descrittiva, sia la tipologia costruttiva utilizzata (massi e/o terre rinforzate), sia le altezze rispetto al piano campagna;

1.6 sulle sezioni trasversali rappresentanti lo stato di fatto e di progetto dovranno essere indicati i livelli idrici corrispondenti ai valori di portata riferiti alla colata detritica, nonché evidenziata la savanella centrale di fondo alveo del corso d'acqua;

1.7 si richiede un maggior numero di sezioni trasversali nel tratto a monte dell'argine in sinistra orografica, nonché in corrispondenza della vasca di calma prevista a valle della piazza di deposito; altresì occorre integrare apposito profilo longitudinale di fondo alveo e relativi prospetti spondali, sia dello stato di fatto che di progetto;

1.8 si richiedono i particolari costruttivi, quotati ed a scala adeguata, per tutte le opere previste in progetto;

1.9 dovrà essere determinato analiticamente il volume di invaso della piazza di deposito in progetto;

1.10 le opere flessibili, gli interventi di ingegneria naturalistica e l'intervento lungo la S.P. citati rispettivamente ai punti D, F e G della Relazione tecnica dovranno essere adeguatamente sviluppati negli elaborati di progetto;

1.11 la tavola che rappresenta la planimetria degli interventi in progetto in corrispondenza dell'area di conoide dovrà consentire una chiara identificazione di tutte le trasformazioni in previsione, quali, ad esempio, la delimitazione delle aree soggette a scavo (ed eventuale riporto) e le soluzioni previste per i fabbricati che interferiscono con le opere (in particolare per l'edificio che interseca il rilevato in T.R.);

1.12 tutte le opere previste in progetto dovranno essere adeguatamente caratterizzate per tipologia e dimensioni, fornendone una descrizione dettagliata e uno schema-tipo;

1.13 dovranno essere approfonditi tutti gli aspetti di carattere geologico e geotecnico, inquadrando gli interventi previsti nell'ambito di modelli geologici e geotecnici di massima coerenti con il contesto locale;

1.14 si richiede la piena applicazione ed ottemperanza, sia nelle fasi di progettazione definitiva ed esecutiva, sia nella fase di realizzazione delle opere in progetto, delle misure di riqualificazione, mitigazione e compensazione ambientale indicate nella Relazione ambientale allegata al progetto preliminare presentato;

1.15 dovrà essere predisposto un piano di intervento rapido per il contenimento e l'assorbimento di eventuali sversamenti accidentali che potrebbero interessare le acque del Rio Cassarot e della rete irrigua e/o il suolo durante le lavorazioni;

1.16 nel caso in cui nelle fasi di progettazione definitiva ed esecutiva e di esecuzione delle opere si evidenziassero interferenze con le infrastrutture irrigue presenti nell'area di intervento, il proponente dovrà prendere contatto con il Consorzio Irriguo di Villar Pellice, al fine di concordare

le soluzioni individuate per risolvere le interferenze e il cronoprogramma relativo alla realizzazione delle opere in oggetto, in modo da assicurare la funzionalità della rete irrigua e da permettere l'effettuazione delle operazioni di manutenzione in maniera agevole e in sicurezza;

1.17 i progetti definitivo ed esecutivo dovranno sviluppare la progettazione degli interventi di riqualificazione, mitigazione e compensazione ambientale e il computo metrico dovrà comprendere le relative voci di spesa. Le opere a verde dovranno essere eseguite nelle stagioni idonee (primavera e autunno), utilizzando specie erbacee, arbustive ed arboree autoctone adatte alle condizioni stazionali. Al fine di garantire l'attecchimento del materiale vegetale, il proponente dovrà prevedere un periodo di manutenzione di tali opere, da svolgersi almeno nel triennio successivo alla realizzazione delle stesse, che preveda la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arbustive ed arboree realizzate;

1.18 la progettazione definitiva dei lavori dovrà valutare le soluzioni che, sotto l'aspetto idraulico, geologico ed ambientale, perseguono il miglior risultato per resistenza alle sollecitazioni dinamiche, efficacia nella dissipazione dell'energia dei flussi detritici e rispetto della naturalità del corso d'acqua; dovranno essere altresì previste adeguate fasce di rispetto spondale al fine di garantire la manutenzione della copertura erbaceo-arbustiva di nuova formazione;

1.19 il proponente dovrà produrre una chiara progettazione atta a rappresentare e collocare planimetricamente gli interventi di rinaturalizzazione e recupero ambientale previsti, per la ricostruzione morfologica, il consolidamento e la sistemazione superficiale dei terreni, per il contenimento e la mitigazione dell'impatto ambientale e per il reinserimento paesaggistico dei luoghi alterati durante i lavori. A tal proposito dovranno essere prodotti elaborati completi (relazioni tecniche, planimetrie, sezioni, assonometrie, particolari costruttivi ecc.), propri della progettazione definitiva, atti a descrivere le opere progettate. Ai fini di una corretta valutazione qualitativa e quantitativa delle medesime, esse devono trovare riscontro negli elaborati relativi all'analisi prezzi e nel computo metrico del progetto definitivo, e negli allegati relativi alla definizione dei piani di manutenzione delle opere previsti ai sensi delle vigenti normative di legge;

1.20 gli inerti di scavo derivanti dalle operazioni di cantiere dovranno essere destinati prioritariamente al riutilizzo in loco o in cantieri di lavoro limitrofi alle aree interessate dal progetto in oggetto: dovrà quindi essere limitato alle sole fasi di cantiere l'uso di aree di deponia temporanea ed esclusi stoccaggi provvisori di tali materiali; nel caso di smaltimento degli stessi o di altri materiali di rifiuto direttamente in discariche autorizzate ai sensi della normativa vigente, queste dovranno essere già esplicitamente individuate in fase progettuale definitiva; dovranno in ogni caso essere rispettati i disposti della normativa vigente in materia (L.R. 7 aprile 2000, n. 42 e Linee Guida per la gestione delle terre e delle rocce da scavo ai sensi dell'art. 186 D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152);

1.21 ai fini della progettazione definitiva si dovrà prevedere che tutte le attività di sistemazione, drenaggio delle superfici e recupero ambientale, dovranno procedere per lotti funzionali parallelamente all'avanzamento del cantiere, secondo un cronoprogramma che tenga conto della stagionalità delle opere a verde e della necessità di riposizionare nel più breve tempo possibile il materiale di scotico (piante erbose ecc.) precedentemente accantonato;

1.22 relativamente a tutte le superfici acclivi dovranno essere valutati, a livello di progettazione, lo spietramento, il riporto di terreno fertile e l'eventuale protezione con reti in fibra naturale in funzione antierosiva;

1.23 la progettazione definitiva dovrà contenere un adeguato piano di manutenzione delle opere realizzate, con particolare riferimento a quelle di recupero e sistemazione idrogeologica ed i derivanti oneri economici dovranno trovare rispondenza nel progetto;

1.24 si raccomanda che nella progettazione definitiva delle opere di sistemazione e recupero siano coinvolti professionisti esperti nelle problematiche inerenti la rinaturalizzazione e il recupero ambientale dei siti, nel rispetto della normativa vigente in materia di competenze professionali;

1.25 si raccomanda che la progettazione definitiva contenga specifiche previsioni e clausole dedicate alle modalità di realizzazione dei lavori e relative alla garanzia dei risultati delle opere a verde, intesa sia come garanzia di attecchimento del materiale vegetale che come periodo di manutenzione obbligatoria a seguito dell'ultimazione dei lavori;

1.26 si consiglia di prevedere una quantificazione delle asportazioni degli individui arborei ed arbustivi nei diversi cantieri di lavoro; si dovrà eseguire un eventuale rimboschimento compensativo previa ripristino delle condizioni di origine e sostituzione con specie autoctone;

1.27 per gli aspetti acustici deve essere valutata in fase successiva di progettazione la necessità di regolamentare le attività di cantiere attraverso un provvedimento di autorizzazione in deroga ai sensi dell'art. 6 Legge n.447/95 e art. 5 Legge Regionale 52/00 e comunque di non prevedere attività di cantiere nel periodo di osservazione notturno (22 – 06);

1.28 a livello di progetto definitivo/esecutivo l'ubicazione dei cantieri dovrà tenere conto dei recettori sensibili con soluzioni adeguate a minimizzare gli impatti dell'attività di cantiere soprattutto per quanto riguarda l'emissione di polveri e l'inquinamento acustico;

1.29 nel caso in cui siano previsti modellamenti che comportino la modifica altimetrica dei luoghi dove insiste la rete fognaria esistente, dovranno essere previsti interventi di messa in quota dei pozzetti d'ispezione per mantenerli accessibili;

1.30 le interferenze tra le opere in progetto e gli impianti di illuminazione pubblica (Elettrodotti aerei e/o sotterranei compresi) dovranno rispettare quanto previsto dal D.M. 21/03/1988 n.449 e s.m.i., nonché dalle norme CEI 64/8 V.3.; qualora si rendesse necessario provvedere a modifiche e/o spostamenti di impianti di illuminazione per renderli compatibili con le opere in progetto, all'ENEL Sole s.r.l. dovranno essere trasmessi tutti gli elaborati del progetto esecutivo e comunicati i dati del soggetto al quale farà carico la spesa degli interventi per la risoluzione delle interferenze evidenziate;

Aspetti relativi alla fase di cantiere ed all'esecuzione dei lavori

1.31 il taglio di vegetazione arborea dovrà essere limitato al minimo indispensabile. Dovrà inoltre essere posta particolare cura nella gestione della fase di cantiere al fine di evitare danneggiamenti agli alberi esistenti;

1.32 poiché gli interventi in progetto interessano il Rio Cassarot e la rete irrigua, durante la fase di cantiere dovranno essere adottati tutti i provvedimenti necessari per limitare l'intorbidimento delle acque e soprattutto per evitare sversamenti accidentali di materiali, in modo da eliminare tutte le possibilità d'inquinamento delle acque;

1.33 si dovranno adottare tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri garantendo una costante bagnatura delle strade utilizzate, pavimentate e non, entro 100 m da edifici o fabbricati, un lavaggio dei pneumatici di tutti i mezzi in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali prima dell'inserimento sulla viabilità ordinaria, una bagnatura e copertura con teloni dei materiali trasportati con autocarri, una costante bagnatura dei cumuli di materiale stoccati nelle aree di cantiere;

1.34 al fine di limitare i rischi di inquinamento delle falde, si dovranno adottare i seguenti accorgimenti:

- eseguire rifornimenti di carburante e lubrificanti ai mezzi meccanici su pavimentazione impermeabile;
- controllare giornalmente i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi;
- adottare idonei sistemi di deviazione delle acque con apposite casseformi al fine di evitare rilasci di miscele cementizie e relativi additivi per i getti di calcestruzzo in alveo;
- adottare, per campi e cantieri, apposte vasche di sedimentazione per prevenire possibili apporti di inerti ai corsi d'acqua superficiali e/o alle falde acquifere;

1.35 durante le lavorazioni si dovrà gestire ed ottimizzare l'impiego della risorsa idrica, eliminando o riducendo al minimo l'approvvigionamento dall'acquedotto e massimizzando, ove possibile, il riutilizzo delle acque impiegate nelle operazioni di cantiere;

1.36 si dovranno impiegare macchine ed attrezzature che rispettino i limiti di emissione sonora previsti dalla normativa vigente, privilegiando l'utilizzo di macchine movimento terra ed operatrici gommate, piuttosto che cingolate, con potenza minima appropriata al tipo di intervento e di impianti fissi, gruppi elettrogeni e compressori insonorizzati; inoltre:

- occorrerà localizzare gli impianti fissi più rumorosi (betonaggio, officine meccaniche, elettrocompressori, ecc.) alla massima distanza dai ricettori esterni ed occorrerà orientare gli impianti che hanno una emissione direzionale in modo da ottenere, lungo l'ipotetica linea congiungente la sorgente con il ricettore esterno, il livello minimo di pressione sonora;
- nella progettazione dell'utilizzo delle varie aree del cantiere venga privilegiato il deposito temporaneo degli inerti in cumuli da interporre fra le aree dove avvengono lavorazioni rumorose ed i ricettori;
- i percorsi destinati ai mezzi, in ingresso ed in uscita dal cantiere, siano rigorosamente individuati e delimitati in maniera da minimizzare l'esposizione al rumore dei ricettori; a questo proposito è utile disciplinare l'accesso di mezzi e macchine all'interno del cantiere mediante procedure da concordare;
- la movimentazione di cantiere di materiali in entrata ed uscita deve essere ottimizzata, con l'obiettivo di minimizzare l'impiego di viabilità pubblica;
- si dovranno preferire le lavorazioni nel periodo diurno;
- si utilizzino barriere acustiche mobili da posizionare di volta in volta in prossimità delle lavorazioni più rumorose tenendo presente che, in linea generale, la barriera acustica sarà tanto più efficace quanto più vicino si troverà alla sorgente sonora;
- si programmino le operazioni più rumorose nei momenti in cui sono più tollerabili evitando, per esempio, le ore di maggiore quiete o destinate al riposo per una maggiore accettabilità, da parte dei cittadini, di valori di pressione sonora elevati;
- per il caricamento e la movimentazione del materiale inerte, si utilizzino preferibilmente pale cariatrici piuttosto che escavatori;

1.37 al Dipartimento ARPA territorialmente competente dovranno essere comunicati l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella

fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98; si richiede, inoltre, di concordare con il Dipartimento ARPA di Torino le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati delle attività suddette; infine, si ritiene opportuno che il Direttore dei lavori trasmetta, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio;

1.38 al termine dei lavori i cantieri dovranno essere tempestivamente smantellati e dovrà essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco. Per quanto riguarda le aree di cantiere, quelle di deponia temporanea, quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, le eventuali piste di servizio realizzate per l'esecuzione dei lavori, nonché ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione dei lavori in progetto, dovrà essere effettuato quanto prima il recupero e il ripristino morfologico e vegetativo dei siti;

2. di stabilire che il soggetto proponente prima dell'inizio dei lavori dovrà richiedere ed ottenere tutte le necessarie autorizzazioni per la realizzazione dell'opera (autorizzazione di cui al D.Lgs. 42/2004 - vincolo paesaggistico, autorizzazione dell'Amministrazione Provinciale, parere a norma dell'art. 12 della L.R. 37/2006 in materia di tutela della fauna acquatica da richiedere al Servizio Provinciale Tutela della Fauna e della Flora, parere a norma della L.R. 4/2009 e relativo regolamento di attuazione approvato con D.P.G.R. n. 4/R del 15/02/2010 in materia di taglio piante da richiedere al Settore Regionale Idraulica Forestale e Tutela del Territorio, ecc.).

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della L.R. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Regione.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso giurisdizionale, da parte dei soggetti legittimati, avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte entro il termine di sessanta giorni dal ricevimento della presente oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di ricevimento secondo quanto previsto dal D.P.R. 24.11.1971 n. 1199.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte secondo quanto stabilito dal vigente Statuto.

Il Dirigente
Salvatore Martino Femia